

# DAILY SUIVET



*Organo di informazione trimestrale della Suivet snc*

## Editoriale

Le analogie fra la pandemia da CoVid-19 nell'uomo e la Peste Suina Africana (PSA) nel suino sono davvero tante, con la differenza più significativa che, grazie al cielo, per l'uomo non esiste l'abbattimento coatto, prerogativa della gestione della malattia negli allevamenti infetti da PSA. Forse proprio a causa del CoVid-19, che giustamente ha monopolizzato la nostra attenzione, stiamo perdendo un po' il "filo" della questione. Mi riferisco in particolare ai livelli di biosicurezza (esterna), che risultano decisivi per fare la differenza fra l'introduzione dell'infezione in azienda oppure no! Tutti ormai sanno quanto sia importante il cinghiale come veicolo dell'infezione, ma pochissimi si sono realmente attivati per affrontare il problema a livello aziendale. Sembra quasi che ci sia la necessità del clamore del primo focolaio nazionale per correre ai rimedi e ci troviamo, come spesso accade, a parafrasare la favola dei tre porcellini. Infatti! Nessuno vuole fare il Jimmy di turno e prendersi la briga di costruire la casa di mattoni, che nel nostro caso sarebbe la recinzione, poiché richiede tempo e denaro, inconsci dei costi e delle ripercussioni (economiche, morali ed umane) che può avere un focolaio di PSA in azienda. Ma forse il problema è ancora più profondo poiché in molti pensano che le Alpi siano invalicabili anche per i cinghiali più arditi, una sorta di barriera naturale che mantenga in biosicurezza la nazione intera ed il patrimonio suinicolo in essa contenuto. Però c'è un però!.... Non possiamo dimenticare la nostra storia, non possiamo dimenticare che nel 218 AC Annibale attraversò le Alpi con 37 elefanti e, sebbene una metà morì durante la traversata durata 14 giorni, l'altra metà arrivò a destinazione rischiando di cambiare le sorti del mondo intero..... quindi, facendosi tanti Jimmy, sarebbe davvero meglio armarsi di cazzuola e far su qualche muro!

Dott. Claudio Mazzoni

**U**na minaccia lontana ma non troppo distante. Si avvicina la ...  
... PESTE SUINA AFRICANA!  
*Che cos'è la Peste Suina Africana*

La Peste Suina Africana (PSA) è una malattia infettiva altamente contagiosa, causata da un virus appartenente al genere Asfivirusin grado di causare un'elevata mortalità nei suidi, sia domestici che selvatici, di qualsiasi età e sesso. Questa malattia, fortunatamente, non rappresenta un zoonosi, ovvero una malattia infettiva degli animali che è in grado di trasmettersi all'uomo, ma comunque la sua comparsa in allevamento implica conseguenze economiche e sociali importanti. Ciò è dovuto al fatto che il virus della PSA è caratterizzato da un'alta virulenza, in grado di raggiungere anche il 100% di mortalità negli animali colpiti. Attualmente la PSA rappresenta una reale e concreta minaccia per l'Europa intera, anche se, al momento, l'Italia non è coinvolta in prima linea. Il problema principale per l'Italia risiede nella domanda che si pongono gli esperti: non se arriverà la PSA, bensì quando arriverà, quindi l'obiettivo principale è quello di farsi trovare pronti nel momento in cui ciò dovesse accadere. Inoltre, in questo importante periodo storico in cui ci troviamo, viene spontaneo fare un parallelismo tra la Peste Suina Africana, che sta colpendo i nostri animali in tutto il mondo, e il virus Covid-19, che continua a diffondersi inesorabile, con le sue innumerevoli varianti, in tutto il globo. Si tratta infatti di un'emergenza animale l'una e di una pandemia umana l'altra, in cui per la prima non esistono ancoravaccini disponibili, mentre per la seconda, per nostra fortuna, sì.

## La situazione in Europa

Storicamente, dal 1978 fino al 2007, il virus della PSA è rimasto *endemico* solo in *Sardegna* (genotipo 1) e in *Africa* (vari genotipi), mentre nel resto del mondo la malattia è stata eradicata a partire dagli anni '90. Nel 2007, però, il virus ha iniziato a muoversi ed è arrivato nel **Caucaso** partendo dall'Africa sud-orientale, preoccupando gli esperti. La malattia ha continuato poi a diffondersi a macchia d'olio, facendo grandi salti geografici e arrivando rapidamente in Europa, partendo dalle Repubbliche Baltiche e dalla Polonia, per poi diffondersi negli altri Stati Membri ed essere definita una malattia **transfrontaliera**. Nel 2020 l'infezione si è sparsa in tutti i Paesi Baltici, Ungheria, Belgio, Germania e Repubblica Ceca. L'unione Europea decide quindi di applicare il *Decreto Legislativo n. 54/2004*, recante le norme specifiche per la lotta contro la PSA, impostando un **piano di prevenzione** basato su un'allerta alta, una massima efficienza di sospetto dell'infezione e una repentina conferma o esclusione della malattia. Non esistendo al momento un vaccino, l'unica linea di azione è stata rappresentata dall'azione diretta sul virus, effettuando stamping out massivi e accurate procedure di disinfezione.

imperterrita sotto ai nostri occhi. Per questo motivo è stata istituita la *Decisione di esecuzione 2014/709/UE*, recante le misure di protezione contro la PSA in taluni Stati Membri, detta **regionalizzazione**. Con questa decisione è stato aggiunto alla prevenzione e all'eradicazione della malattia anche il suo **controllo**, allo scopo di permettere ai Paesi indenni di continuare a commerciare tra loro.

## La PSA nel cinghiale

In origine, il virus della PSA si diffondeva in Africa attraverso la puntura di **zecche**, utilizzando il facocero come ospite amplificatore. Attraverso innumerevoli passaggi, però, il virus è arrivato nelle foreste Europee attraverso il **cinghiale**, senza aver più bisogno delle zecche come ospite intermedio. Il virus si trasmette con un **ciclo diretto**: il cinghiale infetto trasmette il virus attraverso i suoi escrementi, ma chi si infetta ha il 90% di probabilità di morire. Il cinghiale, però, muore prima del virus, perciò la carcassa costituisce una fonte di trasmissione per gli altri cinghiali. In chi sopravvive l'infezione dura **3-7 giorni**, con eliminazione massiva del virus attraverso secreti ed escreti, e il virus sopravvive legato ai globuli rossi per i successivi **70-80**

## La **PSA** rientra nella lista delle **malattie denunciabili**

Qualunque caso sospetto deve essere **denunciato** all'autorità competente!!

✦ Come previsto dal Regolamento di Polizia Veterinaria (DPR n. 320 del 08.02.1954, art.1) ✦

## Un problema sottovalutato

Purtroppo, il primo piano di prevenzione attuato dall'Unione Europea non è bastato a frenare l'avanzata del virus nel mondo. Questo è accaduto probabilmente perché è stata sottovalutata la complessità dell'infezione e, essendo stati coinvolti velocemente molti Paesi, è stato **difficile standardizzare i protocolli di azione**. Inoltre, ci si è trovati a gestire molte più variabili del previsto, come il fatto che la PSA tende a compiere dei **cicli** sia nel domestico che nel selvatico, complicando di gran lunga la situazione, in quanto non è stato possibile gestire un focolaio alla sua partenza ed estinguerlo subito, come invece si pensava di poter fare. Purtroppo, l'infezione da PSA **non prevede un singolo picco epidemico**, come si pensava, ma continua ad espandersi

**giorni**, venendo eliminato definitivamente quando avviene il ricambio fisiologico dei globuli rossi. In questo arco di tempo i cinghiali recettivi possono *infettarsi* qualora entrassero a contatto con il *sangue* del cinghiale infetto (es: lotte per la competizione). Avvenuto il turnover dei globuli rossi l'animale non è più infettante e presenta gli anticorpi verso il virus della PSA. È importante sapere che l'infezione **non è densità dipendente**, quindi non è garantita dal numero di cinghiali presenti, bensì dal numero di carcasse morte lasciate sul territorio. Per questo motivo è essenziale la rapida rimozione di tutte le carcasse di cinghiali morti presenti nell'ambiente, grazie alle quali è anche possibile effettuare una sorveglianza passiva, che rappresenta la *chiave di volta* all'inizio, durante e alla fine della ricerca della PSA nel cinghiale.



## La gestione della PSA in Sardegna

In **Sardegna** la PSA è rimasta **endemica** per *40 anni*, ma le nuove pressioni degli ultimi anni nel resto del mondo e dell'Europa hanno fatto sì che si smuovesse la situazione anche sulla nostra isola. Il problema principale che è stato riscontrato in Sardegna, è che oltre ad esserci una zootecnia avanzata di buon livello, esiste ancora una zootecnia tradizionale molto radicata, il **pascolo brado**, a cui sono ancorate tradizioni che si perdono nella storia dei tempi. La PSA in Sardegna, infatti, si è evoluta in maniera molto diversa da come si sta diffondendo adesso in Europa, poiché nell'isola si sono venute a creare **tre popolazioni di suini a rischio**:

- ⌘ **Maiali bradi illegali** = animali a *massimo rischio*, tenuti all'aperto senza alcuna vera gestione da parte dell'uomo, il quale si limita ad alimentarli. Fino al 2014 se ne contavano circa 5000, ma oggi il numero si è drasticamente ridotto in seguito alle opere di abbattimento effettuate da una task force regionale costituita da ATS, IZS Sardegna, Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale e Agenzia Forestas, coadiuvata da polizia e carabinieri.
- ⌘ **Cinghiali** = animali a *medio rischio*, quantificabili in 4-5 capi/km<sup>2</sup>, in grado di reinfeettare i maiali bradi illegali e rendendo così endemica la malattia.
- ⌘ **Suini domestici**= animali a *basso rischio*, soprattutto se si tratta di allevamenti intensivi dove i sistemi di biosicurezza sono all'avanguardia rispetto agli allevamenti a conduzione familiare.

Nel **2015** la Sardegna ha attuato un **nuovo piano di eradicazione**, con l'obiettivo di *eradicare i maiali bradi illegali*, poiché considerati il principale serbatoio di diffusione del virus. Così facendo, negli ultimi tre anni è diventata sempre più marcata ed evidente la *tendenza graduale all'autoestinzione del virus* proprio per l'eliminazione delle fonti considerate principali dell'infezione. Purtroppo, non sono ancora presenti abbastanza dati di sorveglianza attiva che dimostrino l'eradicazione del virus dalla Sardegna. Tuttavia, l'ultimo riscontro virale risale al 2019, quindi la speranza è che il virus possa essere ancora presente solo in forma residuale in qualche piccola popolazione di cinghiali. È importante sottolineare che in Sardegna circola il **genotipo virale di tipo 1**, derivante dall'Africa sud-occidentale, e non il **genotipo virale di tipo 2**, derivante dall'Africa sud-orientale e quello attualmente circolante in Europa.

## Sintomi principali

- ❖ *Febbre e perdita dell'appetito*
- ❖ *Costipazione, aborti spontanei ed emorragie interne*
  - ❖ *Emorragie evidenti su orecchie e fianchi*
- ❖ *Debolezza del treno posteriore con andatura incerta*
- ❖ *Difficoltà respiratorie e secrezione oculo-nasale*

## Il rischio per l'Italia

Attualmente l'infezione di PSA si sta spostando **da Est a Ovest** e potrebbe raggiungere, nel breve o lungo termine, le nostre porte. Il punto di ingresso più plausibile, per contiguità geografica, dovrebbe essere il **Friuli** e, a tal proposito, ci preoccupano Serbia, Polonia e Germania. Tuttavia, non è da escludere che l'infezione possa entrare attraverso altre vie, in primis gli *scambi commerciali*, con il rischio che il virus possa entrare in qualsiasi parte dell'Italia partendo dall'Asia o dall'Africa. Al momento l'**unica soluzione** concreta che l'Italia può attuare è **prepararsi ed attrezzarsi** per reagire il più efficacemente e velocemente possibile qualora la PSA dovesse entrare nel territorio nazionale. Sono stati istituiti tre documenti di riferimento nazionale, che ogni regione dovrà contestualizzare in base alla propria situazione geografica e demografica: il piano nazionale delle emergenze epidemiche, il manuale operativo per la peste suina africana e il manuale delle emergenze. Gli eventuali **punti critici** che si potrebbero riscontrare nel **domestico** sono:

- Abbattimento degli animali all'interno del focolaio, senza trascurare il benessere animale;
- Protezioni adeguate agli operai di allevamento;
- Impianti di smaltimento degli animali;
- Gestione degli allevamenti bradi.

I **punti critici** riscontrabili nel **selvatico**, invece, sono:

- Rimozione delle carcasse dei cinghiali morti, con adeguati strumenti di trasporto o interrlandoli;
- Delimitazione dell'area infetta, mediante reti alte 1,5 metri e ancorate di 50 cm al terreno o reti elettriche;
- Gestione dell'abbattimento dei cinghiali;
- Gestione e regolamentazione della caccia;
- Piani di gestione del cinghiale.

Al momento, quindi, l'unico strumento in grado di combattere la PSA è **essere pronti a fronteggiarla** nel miglior modo possibile.

## ***Decisione d'Esecuzione (UE) 2020/543 della Commissione del 17 Aprile 2020***

Aspetti ed evoluzioni presi in considerazione:

1) La **decisione di esecuzione 2014/709/UE della Commissione** stabilisce misure di protezione contro la PSA negli Stati membri in cui siano stati confermati casi di tale malattia nei suini domestici o selvatici.

2) La **direttiva 2002/60/CE del Consiglio** stabilisce le misure minime da adottare nell'Unione per la lotta contro la PSA. L'**articolo 9** prevede la creazione di una zona di protezione e di sorveglianza quando la diagnosi della PSA nei suini di un'azienda è ufficialmente confermata; gli **articoli 10 e 11** stabiliscono le misure da adottare nelle zone di protezione e di sorveglianza per impedire la diffusione di tale malattia.

3) Dalla data di adozione della **decisione di esecuzione (UE) 2020/514** si sono verificati nuovi casi di PSA in suini domestici in Lituania e in suini selvatici in Polonia e Ungheria. La situazione epidemiologica in alcune zone della Polonia è migliorata per quanto riguarda i suini domestici, grazie alle misure applicate in conformità alla direttiva 2002/60/CE.

4, 5, 6, 7) Nell'**aprile 2020** sono stati rilevati: un focolaio di PSA in suini domestici nel distretto di Molėtai, in **Lituania**; diversi casi di PSA in suini selvatici nel distretto di Olsztyń, in **Polonia**; un caso di PSA in un suino selvatico nel distretto di Leszczyń, in **Polonia**; diversi casi di PSA in suini selvatici nelle contee di Békés, Pest, Szabolcs-Szatmár-Bereg e Hajdú-Bihar in **Ungheria**.

8) A seguito di questi recenti casi di PSA in suini domestici e selvatici in Lituania, Polonia e in Ungheria, e tenendo conto dell'attuale situazione epidemiologica nell'Unione, la **regionalizzazione in tali tre Stati**

**membri** è stata riesaminata e aggiornata, come anche le misure di gestione del rischio in vigore.

9) Tenendo conto dell'**efficacia delle misure applicate** in Polonia conformemente alla direttiva 2002/60/CE e **in linea con le misure di attenuazione dei rischi** indicate per la PSA nel codice sanitario per gli animali terrestri dell'OMS, alcune zone nei distretti di Ciechanow e Mińsk in Polonia, attualmente elencate nell'allegato, parte III, della decisione di esecuzione 2014/709/UE, dovrebbero ora essere elencate nella parte II, in previsione della scadenza del periodo di tre mesi dalla data delle operazioni finali di pulizia e disinfezione degli allevamenti infetti e vista l'**assenza di focolai di PSA in tali zone negli ultimi tre mesi**, conformemente alle disposizioni del codice OIE.

10) Al fine di tenere conto dei recenti sviluppi nell'evoluzione epidemiologica della PSA nell'Unione e di affrontare in modo proattivo i rischi associati alla diffusione di tale malattia, è opportuno che siano **delimitate nuove zone ad alto rischio** di dimensioni sufficienti in Lituania, Polonia e Ungheria e che tali zone siano debitamente inserite negli elenchi di cui all'allegato, parti II e III, della decisione di esecuzione 2014/709/UE.

11) Data l'urgenza della situazione epidemiologica nell'Unione per quanto riguarda la diffusione della PSA, è importante che **le modifiche apportate** all'allegato della decisione di esecuzione 2014/709/UE mediante la presente decisione **prendano effetto il prima possibile**.

12) Le misure di cui alla presente decisione sono conformi al parere del comitato permanente per le piante, gli animali, gli alimenti e i mangimi.

**Modifica dell'allegato della Decisione d'Esecuzione 2014/709/UE recante misure di protezione contro la PSA in taluni Stati membri.**

Registrati sul sito [www.suivet.it](http://www.suivet.it) per ricevere le nostre newsletter



I nostri corsi di formazione li trovi sul sito [www.suivetraining.it](http://www.suivetraining.it)

Registrazione & Newsletter

Siamo anche su Facebook!



**Scritto da:** Dott.ssa Romano Giusy

**Revisionato da:** Dott. Mazzoni Claudio

